

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
DELLA TREMEZZINA

Ruolo dell'insegnante di sostegno e buone prassi

7 febbraio 2012



Dott. Antonella Conti- Pedagogista
antonella.conti@unicatt.it

Agenda

- Le fasi dell'integrazione scolastica in Italia
- La situazione di oggi: i dati
- Ruolo dell'insegnante di sostegno
- Buone prassi e strumenti utili
- I diversi operatori
- Esercitazione: le riunioni di sintesi scuola-sanità-servizi sociali



Diversità e rifiuto

Il **diverso**, nella cultura occidentale, **genera angoscia**

La ricerca dell'omogeneità ha portato all'espulsione, alla repressione, alla reclusione, all'eliminazione fisica di interi gruppi umani (es: politica del Terzo Reich) dotati di caratteristiche tali da poter portare:

- un contributo diretto al miglioramento della qualità della vita
- uno indiretto relativo all'accresciuta sensibilità nei confronti dei bisogni umani

Per molto tempo il problema è stato risolto tramite l'eliminazione/isolamento del deforme

(M. Pavone)

Integrare le diversità

Pedagogia Speciale \neq Strutture speciali

Integrazione non significa eliminazione delle differenze .
La persona fiorisce tanto meglio quanto più è unita alla comunità; si risponde ai bisogni là dove si trovano

Le diversità richiedono interventi tecnici molto qualificati.



(M. Pavone)

Le tre fasi dell'integrazione

- 1 inserimento iniziale** - anni '70, sostegno fuori classe
- 2 consapevolezza integrativa** - anni '80 contenuti e motivazioni più integranti; aggancio servizi
- 3 attenzione inclusiva** - dopo L.104/92: conoscenza preliminare, colloqui con la famiglia, i servizi sociali e sanitari, continuità, individualizzazione, metodi di insegnamento più attenti

Alunni con disabilità

(10 anni di scuola statale-MPI- 2008)

Nell'arco di 10 anni: + 50% (da 117.000 a 175.000)

- Sc. Infanzia + 28% (13.000)
- Sc. Primaria + 29% (65.000)
- S. I grado + 28% (54.000)
- S. II grado + 200% (42.000)

1 ogni 44 studenti; 1 ogni 2 classi

Rapporto insegnante di sostegno/alunno: 1: 1,97

Nella scuole comasche

a.s 2010/11

Scuola	Totali										
	H		HU	TOT.	Aut.	Psic.	Down	Paresi	Altre	HU	HV
HPF	V										
Infanzia	106	3	4	113	14	7	7	4	29	1	3
Primaria	635	9	17	661	26	12	26	7	56	6	4
Sec. I grado	569	13	6	588	15	4	9	9	70	2	5
Sec. II grado	215	2	9	226	8	2	7	14	21	2	5
TOTALI	1525	27	36	1588	63	25	49	34	176	11	17

Fonte: USP
COMO

Ruolo insegnante di sostegno

- **Credere nell'integrazione**
- **Acquisire competenze specifiche**
- **Condividere buone prassi**
- **Essere "lievito" = saper lavorare in team**
- NB: art 13 legge 104/92 **Contitolarità**,
- **Programmazione congiunta**
- **Stesura PDF e PEI** integrati, equilibrati, con precise scadenze, uniti ad eventuali obiettivi della riabilitazione

Pratiche inclusive

Inserimento e Integrazione: Riferimento:
deficit, lavoro centrato su disabile

Inclusione Rif: Abilità differenti, Lavoro su tutti gli alunni

L'educazione inclusiva propone di modificare sistemi e pratiche di insegnamento in modo da farle corrispondere alle differenze di tutti gli studenti.

Domande per l'inclusione

DEFICIT, BISOGNI SPECIALI

Quanto è autonomo?
Qual è la difficoltà che gli crea maggiori problemi nell'apprendere?
Qual è la causa della sua disattenzione?

INCLUSIONE

Quali condizioni e aiuti gli permettono di gestire la sua autonomia?
Quali metodologie sono maggiormente facilitanti?
Quali condizioni didattiche e organizzative permettono di mantenere l'attenzione?

B.P: 1 Flessibilità organizzativa

- Per es. frequenza orario parte in classe di appartenenza con stimoli adeguati all'età cronologica, parte in classe inferiore per acquisire strumentalità di base;
- continuità verticale anche tra ordini di scuole diverse e classi aperte

B.P: 2 Accessibilità spazi

- Eliminazione delle barriere architettoniche; l'accessibilità di angoli e spazi stimolanti entro la classe (biblioteca, materiali, ecc) con posizionamento dei banchi mirati a favorire la partecipazione dell'alunno
NB: **utile un banco in più** dove poter effettuare spostamenti temporanei in base a necessità alunno o attività



B.P: 3-4 Sensibilizzazione e alleanze

- Sensibilizzare famiglie e alunni con film, teatro, discussioni, giochi di ruolo
- Allearsi con famiglie, associazioni di disabili, sportive, culturali, ecc. Per es.: far invitare a turno l'alunno disabile a casa dei compagni restando anche a cena.
- L'alunno disabile: si sente incluso, come gli altri, allarga le sue esperienze e relazioni
- Il compagno ospitante: sperimenta un ruolo da mediatore tra il compagno disabile e la propria famiglia.

B.P: 5-6 Formazione e documentazione

- Costante, continuo, mirato aggiornamento!
- La documentazione è preziosissima nei cambi figure educative ma anche per lasciare traccia del lavoro svolto.

Esempio buona prassi innovativa:

PASSPORTO DELLE COMPETENZE DEL DISABILE, percorsi di ricerca e innovazione metodologica per la disabilità, progetto ideato dall'IRCCS "E. Medea" (Ns Famiglia- Bosisio Parini) in corso di sperimentazione in Lombardia

B.P: 7 Didattica di classe

- Attivare **apprendimento cooperativo**; a coppie (tutoring), in piccolo gruppo con compiti differenti (per es alunno disabile disegna, incolla, imposta cartellone...)
- Molto utili i **compiti polirisolvibili** (per più alunni non solo il disabile). Per es. la rielaborazione di un brano narrativo può essere fatta con domande verbali, stesura fumetti, ritaglio sequenze, fatti principali evidenziati, ricerca immagini, ecc.



B.P: 8 Didattica individuale

- Non solo l'insegnante di sostegno, ma può cambiare con la curricolare che tiene la lezione a tutti
- Attività utili a tutti: Es. per bambino autistico: in accoglienza al mattino ascolta musica classica che lo rilassa (e di cui fruiscono anche gli altri).
- Attenzione alle possibilità di raccordo interdisciplinare; per es. il linguaggio musicale può favorire l'apprendimento della sfera logico-matematica (lunghezze, battute, durata, insieme, quantità, unità di tempo).



B.P: 8 Didattica individuale

- Le attività devono essere il **più possibile contigue** e **avere ricaduta entro la classe**. Si possono creare occasioni di apprendimento da fatti reali: per es. l'alunno disabile racconta di aver raccolto delle castagne e ne fa un disegno che appende in classe; dai dati si imposta un problema di matematica per i compagni; oppure una videotrascrizione di quanto fatto dai compagni, ecc.



B.P: altre risorse

- 9 - laboratori: creativi, manuali, teatrali, emotivi...
- 10 - perseguire autonomia individuale e sociale
- 11- uso nuove tecnologie
- 12- raccordo con le varie figure dall'ass. educatore ai riabilitatori, ai centri sanitari

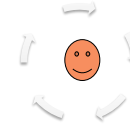


Quali buone prassi nelle scuole italiane?

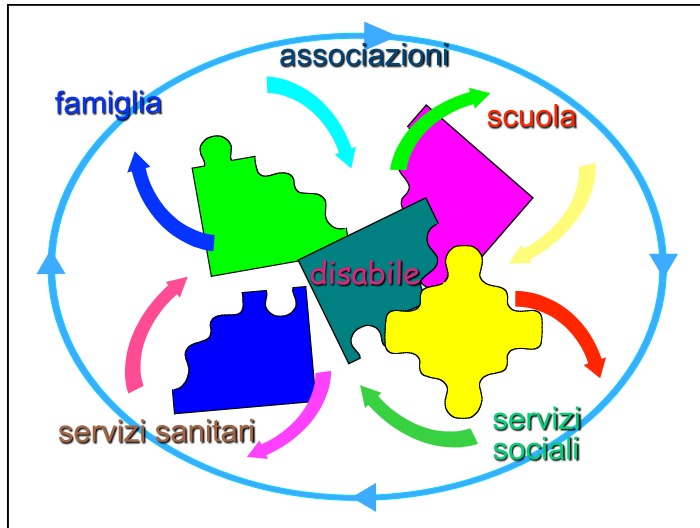
- ...
- ...

Il disabile al centro

- Il minore disabile si trova al centro di interesse di diverse professionalità ciascuna portatrice di un sapere specifico, differente per ogni ambito, sia esso educativo, scolastico, sociale o sanitario che si confronta a sua volta con la famiglia e il territorio di appartenenza.



- Ciascun percorso ha i suoi presupposti e una storia che ha depositato nel tempo significati con i quali è necessario confrontarsi.



Costruire alleanze

COMPETENZE **CAPACITA' DI INTERAGIRE**
SPECIFICHE **CON I VARI CONTESTI**
 Tenendo conto del proprio ruolo e di quello altrui

Per interagire in modo efficace **occorre riconoscere che non si è soli** davanti ai bisogni che il soggetto esprime, *riconoscere che il proprio apporto è, per sua natura o per vincoli del contesto, limitato* e quindi **ricercare alleanze** con gli altri agenti educativi.

Costruire alleanze

Se non mi alleano con gli altri o pretendo o mi lamento
 L'**alleanza** è invece una **posizione attiva**, energica, che valorizza punti di vista diversi della realtà cercando congiunzioni



Costruire alleanze

Serve il desiderio di incontrare l'altro e la **disponibilità a vedere la realtà dal suo punto di vista** (per es. l'insegnante aiuti l'educatore a vedere i bisogni di apprendimento e l'educatore aiuti a vedere i desideri di tutela e vicinanza)

Il ragazzo spesso paga lo scotto di subire punti di vista assoluti che non accettano di essere integrati...

L'Assistente Educatore

Qual è il ruolo dell'Assistente Educatore Scolastico o ad Personam (assistente alla

comunicazione, lettore...)?

Le sue funzioni sono state modificate e specificate nella legislazione riflettendo l'evolversi del concetto stesso di integrazione, a partire dalle leggi e circolari che si sono succedute dal 1971 ad oggi.

Il ruolo dell'A.Educatore

- L 118/71: "...assistenza durante gli orari scolastici degli invalidi più gravi".
- L 517/77: attuare "il servizio sociopsicopedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive competenze dello Stato e degli Enti locali preposti".
- DPR 616/77 "...assegnazione alle scuole di personale ausiliario, **di frequente preparato appositamente** in vista della collaborazione da dare agli insegnanti; l'assegnazione di personale assistente per i soggetti non autonomi...".
- L 104/92 "... **fornire assistenza per l'autonomia e la comunicazione**" dei disabili **con partecipazione alla stesura dei PEI**. Altro asse su cui lavora l'AE è la socializzazione.

Punti critici del ruolo di AE

- Scarsa chiarezza sul ruolo e difficoltà di riconoscimento professionale da parte della scuola
- Casi di sovrainvestimento della famiglia
- Stress professionale, difficoltà a "staccare la spina"
- Supporto professionale non sufficiente, per alcuni solitudine
- Dipendenza del minore (rischio che non sia evolutiva)
- Difficoltà nel raccordarsi con le didattiche delle varie discipline
- Scarso riscontro economico

Attività scolastica e/o domiciliare con alunni disabili = non avere una "casa" professionale

Accordi di programma della Provincia di Como- 2007

NELL'ALLEGATO 2

l'ASSISTENZA EDUCATIVA:

finalità e obiettivi

Compiti e funzioni

Modalità di intervento



Visione allegato e commento.

I servizi sociali

Appartengono agli Enti locali (comuni, uffici di piano, amministrazioni provinciali) o sono interni al servizio sanitario.

Seguono le famiglie per le certificazioni sociali, i riconoscimenti economici o facilitazioni e monitorano i casi a rischio.

Sono **responsabili dei servizi educativi** scolastici o domiciliari (direttamente o tramite cooperative) che possono attivare con una certa discrezionalità.

I servizi sanitari

Generalmente: medico neuropsichiatria infantile o psicologo e riabilitatori. In alcuni centri è presente il pedagogo per il raccordo con la scuola.

Il punto di vista sanitario è centrato prevalentemente sulle **patologie**, utilizza un **lessico molto specifico**. E' fondamentale il raccordo con la scuola, non solo per le certificazioni, ma soprattutto per impostare un **lavoro condiviso** anche se portato avanti da fronti e prospettive diverse.

Le associazioni di disabili

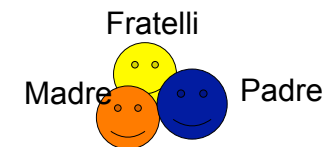
Accolgono le famiglie e offrono informazioni varie sul tipo di disabilità; spesso comprendono gruppi di auto-aiuto.

Sono **una risorsa** del territorio con cui le istituzioni e la scuola possono attivare proficue sinergie. Possono gestire direttamente dei servizi educativi, offrire consulenza e formazione.

La famiglia del disabile

La nascita di un figlio disabile comporta una crisi con diverse fasi: shock iniziale, disorganizzazione, contrattazione e riorganizzazione.

I membri reagiscono spesso diversamente



Condizioni di collaborazione famiglia - operatori

- Condivisione fini comuni e attività
- Condivisione del potere decisionale
- Condivisione dei sentimenti
- Flessibilità

Tra scuola e famiglia fissare un patto educativo (no all'ins. onnipotente, al genitore arrabbiato...)

Riferimenti bibliografici

- Accordo di programma della Provincia di Como per l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104: "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".
- CONTI A, *La formazione pedagogica degli educatori negli enti pubblici*, in V. MARIANI, F. GEROSA, *Pedagogia del servire*, Casa del Giovane, Pavia, 2002.
- D'ALONZO L., *Gestire le integrazioni a scuola*, La Scuola, Brescia, 2008.
- IANES D., *Bisogni educativi speciali e inclusione*, Erickson, Trento, 2005
- PAVONE M., *Personalizzare l'integrazione, un progetto educativo per l'handicap tra professionalità docente e dimensione comunitaria*, ed. La Scuola, Brescia, 2004

Sitologia

Software didattici gratuiti utili per il sostegno:

- ivana.it (prerequisiti -apprend formali suddivisi per materie)
- lannaronca.it (prerequisiti- attiv classi primarie)
- rinonellastoria- rinonellageografia- rino amico scienziato (giochi didattici area antropologica)
- iprase.tn.it (prov. Trento, attività varie anche matematiche)

Per i dati statistici:
ISTAT- USP Como